

"Giornale di Brescia" spettacoli - martedì 13 maggio 2003

Dolente e suggestiva Via Matris

Maria e altre donne straziate in "La crudeltà dell'aprile" di Scena Sintetica

Gianantonio Frosio

Non una Via Crucis, ma una Via Matris. Che è quasi la stessa cosa, vista, però, da un'angolazione diversa.

Gli elementi, infatti, sono gli stessi: la morte, il dolore, la croce (e, naturalmente, anche se in prospettiva, la risurrezione, che è parte fondamentale di questo Mistero). Cambia solo il punto di osservazione: non quello del Figlio, ma quello della Madre, e in generale di tutte le madri del mondo che hanno perso un figlio.

"La crudeltà dell'aprile", lo spettacolo che venerdì in San Desiderlo ha inaugurato la stagione teatrale di Scena Sintetica quest'anno dedicata al tema del dolore, racconta tre storie di madri che hanno perso i loro figli; quella della biblica Rizpà, concubina di Saul; quella di Maria, proposta attraverso alcuni passi del Laudario Camuno dei Disciplinati di Malonno; e quella di una umile donna delle pulizie, che paragona il suo dolore per la perdita del figlio con quello della Vergine Maria.

Lo spettacolo di Scena Sintetica, una drammaturgia di Antonio Fuso e Maura Benvenuti, prende spunto da un passo della "Terra desolata" di Eliot secondo il quale "generando lillà dalla terra morta, mischiando memoria e desiderio, eccitando spente radici con pioggia di primavera, aprile è il mese più crudele".

Considerazione, questa, che pare contrastare con l'ordine naturale delle cose.

Proprio come il dolore di una madre che vede morire il figlio: un dolore inconsolabile perché innaturale; un dolore originario, attorno al quale ruotano tutte le altre esperienze del dolore umano. Avendo a che fare con testi molto belli, già completi per proprio conto, Antonio Fuso non ha avuto bisogno di intervenire con letture particolari, ma s'è giustamente limitato a portare in palcoscenico le tre storie, una dopo l'altra. Aperto e chiuso dai citati versi di Eliot, supportato dal canto della giovane Francesca Provezza (voce limpida e grande capacità di modulazione), "La crudeltà dell'aprile" vede in scena due interpreti, Maura Benvenuti e Domenica Lorini, entrambe molto intense e che si muovono avanti e indietro come in una Via Crucis su due piani inclinati posti di traverso al palcoscenico.

Seppur dedicato al dolore e alla morte, nella poetica di Scena Sintetica uno spettacolo non può chiudersi con una visione negativa della vita, ma deve aprirsi alla speranza ("Perché alla morte di Cristo - spiega Antonio Fuso - segue la risurrezione, per lui e per tutti gli uomini"). Il dolore e la disperazione che permeano l'intero spettacolo, infatti, sono mitigati dalla scena, che si ripete per due volte, delle tre donne impegnate in una semplice ma simbolica azione: la semina del grano, che genera nuova vita.